

Papa Francesco ha firmato il decreto che riconosce le virtù eroiche di Luigi Rocchi, che da oggi può essere 'venerato'. Se gli verrà attribuito un miracolo diventerà beato. Rocchi ha vissuto l'intera esistenza senza poter camminare né muoversi a causa di una distrofia muscolare progressiva: è morto a 47 anni, il 26 marzo del 1979. Sono "amico dei crocifissi vivi" diceva. I cardinali Loris Capovilla ed Ersilio Tonini lo consideravano un loro "maestro". "È con grande gioia e con profonda commozione – si legge nel comunicato della Diocesi di Macerata – che accogliamo il riconoscimento delle virtù eroiche del Servo di Dio Luigi Rocchi.

Con la firma del decreto da parte di Papa Francesco il nostro concittadino può essere "venerato" e quando si avrà il segno di un miracolo ottenuto per la sua intercessione potrà essere proclamato beato. Giunge a termine dopo ventidue anni dalla firma dell'allora vescovo Tarcisio Carboni, il 17 ottobre 1992, l'iter della causa di beatificazione di Luigi Rocchi. Tutta la Chiesa diocesana di Macerata esultante di gioia, benedice il Signore e ringrazia di cuore Papa Francesco per il dono di questa proposta di Luigi Rocchi alla venerazione e imitazione da parte di tutta la nostra comunità ecclesiale. Il nuovo Venerabile è stato un esempio di serenità e di gioia pur nella sua lunga malattia. Vissuto 27 anni immobile in un letto a Tolentino. Muore a 47 anni, il 26 marzo 1979. Amico dei "crocifissi vivi" come lui amava chiamare i sofferenti, è stato di incoraggiamento a tanti che andavano a trovarlo a casa e ai tantissimi che avevano allacciato rapporti epistolari. Tra i suoi amici-visitatori ricordiamo monsignor Loris Capovilla, che chiamava Luigino "il mio maestro", e il cardinal Tonini, che confessava di andare a trovare Luigino perché se ne andava sempre "tirato su" e incoraggiato dalla sua serenità. Davanti alla croce non si è mai ripiegato su se stesso.

Diceva con chiarezza che lui non amava la croce, perché "neppure Gesù ha amato la croce. Anzi, ha pregato per evitarla". E aggiungeva subito: "Però, come Gesù, che non ha amato la croce, ma ha amato la gente a costo della croce, io pure voglio amare non la croce, ma la gente a costo della croce". Negli ultimi cinque anni, non potendo muovere nemmeno le dita delle mani, provò a rimediare con un bastoncino tenuto con la bocca e il naso, battendo così i tasti di una macchina elettrica. Scriveva venti-ventidue lettere al giorno. Il postulatore, dopo diciotto anni dalla morte di Luigino, ha raccolto 1.700 fotocopie delle sue lettere. Era affidata a lui anche una pagina del "Messaggero di Sant'Antonio" destinata ai sofferenti, nel corpo e nello spirito. Da alcuni anni il suo corpo riposa nella cappella dedicata a San Catervo nella Concattedrale di Tolentino. Molti scrivono al postulatore parlando di grazie ricevute, per intercessione di Luigi Rocchi. La Diocesi organizza una "festa di ringraziamento" per questo Decreto di Papa Francesco a Tolentino, nella Concattedrale di San Catervo il 25 aprile prossimo, con la partecipazione del Card. Angelo Comastri. Per questa ricorrenza, durante la celebrazione verrà comunicata la destinazione delle offerte che verranno raccolte. Si tratta di un progetto di solidarietà a favore di tre destinatari: una famiglia povera con genitori disoccupati, un lebbrosario in India, i "ragazzi di strada" di Suor Stefanie in Burundi."

cronachemaceratesi.it